

Fine vita, il Consiglio dei ministri impugna la legge del Veneto

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Il Consiglio dei ministri ha impugnato la legge sul fine vita approvata dal Veneto. Secondo quanto riferiscono fonti del governo, il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli, esponente della Lega come il presidente del Veneto Alberto Stefani, si Ã¨ espresso contro lâ??impugnazione della legge. Dubbi sono arrivati anche da Forza Italia con la ministra dellâ??UniversitÃ Anna Maria Bernini. A quanto si apprende, nel corso del dibattito il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha fatto mettere a verbale, a nome della delegazione di Forza Italia, la necessitÃ di un intervento legislativo del Parlamento. Per Forza Italia, infatti, una materia tanto delicata deve essere disciplinata dalle Camere attraverso una normativa nazionale che eviti il proliferare di leggi regionali, anche in contrasto tra loro, e dia attuazione alle indicazioni della Corte costituzionale.

â??Rispetto pienamente la decisione assunta oggi dal Consiglio dei ministri di impugnare la legge veneta sul fine vita. Ã? una prerogativa costituzionale del governo, che ha il diritto di rivolgersi alla Consulta quando ritiene che una norma regionale presenti profili di incostituzionalitÃ â?•. CosÃ¬ il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia, commenta la decisione del Consiglio dei ministri. â??Come dâ??altronde Ã¨ pienamente legittimo che i rappresentanti della Lega in Cdm non abbiano partecipato al voto. Personalmente rivendico con convinzione la scelta compiuta dal Consiglio regionale del Veneto, che ho personalmente sostenuto e votato. Una scelta di responsabilitÃ , di rispetto delle sentenze della Corte costituzionale e, soprattutto, di attenzione ai cittadini e alla loro libertÃ . Abbiamo voluto dare regole certe a situazioni giÃ previste dal nostro ordinamento, evitando di lasciare soli i pazienti, le loro famiglie e i medici davanti a decisioni di straordinaria delicatezzaâ?•, afferma.

â??Lâ??impugnazione rappresenterÃ unâ??ulteriore occasione di approfondimento giuridico â?? prosegue Zaia â?? La Corte costituzionale si Ã¨ giÃ espressa sulle normative di Toscana, Emilia Romagna e Sardegna, chiarendo anche gli spazi entro i quali possono intervenire le regioni. Ora avrÃ modo di pronunciarsi anche sulla legge veneta. Attendiamo questo giudizio con serenitÃ , convinti della serietÃ del lavoro svolto e della volontÃ di rispettare pienamente il quadro costituzionale. Ma credo

che il vero problema sia un altro, e che non possa essere attribuito a questo governo o a una singola maggioranza politica: lâ??Italia trascina da troppi anni un vuoto legislativo sul fine vita che nessun Parlamento non Ã¨ ancora riuscito a colmareâ?•.

Zaia poi ricorda â??il 2009 e la vicenda di Eluana Englaro, morta dopo diciassette anni in stato vegetativo, quando una lunga battaglia giudiziaria condotta dal padre Beppino portÃ² allâ??autorizzazione a sospendere lâ??alimentazione e lâ??idratazione artificiali. Quella vicenda scosse profondamente il Paese e aprÃ¬ un dibattito che, a distanza di diciassette anni, non possiamo considerare concluso. Nel 2019, con la sentenza sul caso di Dj Fabo, la Corte costituzionale individuÃ² quattro condizioni rigorose per la non punibilitÃ dellâ??aiuto al suicidio: una patologia irreversibile, sofferenze fisiche o psicologiche giudicate intollerabili, la dipendenza da trattamenti di sostegno vitale e la piena capacitÃ di prendere decisioni libere e consapevoli. Ma quella sentenza non pretendeva certo di sostituirsi per sempre al legislatore. Era una risposta necessaria a un vuoto normativo, accompagnata da un preciso richiamo al Parlamento perchÃ© intervenisseâ?•.

â??Da allora sono passati diciassette anni â?? sottolinea il presidente del Consiglio regionale del Veneto -. Si sono succeduti governi e maggioranze di orientamento diverso, ma una legge nazionale ancora non câ??Ã¨. Ecco perchÃ© non considero questa una battaglia tra destra e sinistra. Su questioni cosÃ¬ profonde le sensibilitÃ attraversano tutti gli schieramenti, perchÃ© prima delle appartenenze politiche vengono le coscienze individuali. Il punto non Ã¨ stabilire chi abbia ragione sul piano morale, ma assumersi la responsabilitÃ di dare al Paese una disciplina chiara, rispettosa della dignitÃ della persona e capace di garantire le necessarie tutele, a cominciare dalle cure palliative e dalla protezione delle persone piÃ¹ fragiliâ?•.

dinardi watermark

â??Mi auguro quindi che questa nuova vicenda costituzionale diventi anche uno stimolo per il Parlamento ad affrontare finalmente il tema, senza altri rinvii. Il Parlamento trovi la forza e il coraggio di intervenire, approvando una legge che dia finalmente risposte concrete a queste persone malate, alle loro famiglie e a chi ogni giorno le accompagna in un percorso di sofferenza. Le Regioni non possono essere lasciate sole a rispondere a pazienti terminali che in virtÃ¹ della sentenza della Corte hanno il diritto di gestire il loro fine vita e quindi di avere una risposta dal sistema sanitario regionale. Mi auguro che, quando si parla di â??fine vitaâ??, prevalga un approccio liberale e non liberticida. Uno Stato liberale deve saper rispettare le convinzioni di tutti, comprese quelle di chi compie scelte che personalmente non condividiamo. La libertÃ di coscienza deve valere tanto per chi Ã¨ favorevole quanto per chi Ã¨ contrario, senza che le convinzioni degli uni diventino imposizioni per gli altri. Ã? questa, a mio giudizio, la responsabilitÃ di una politica moderna e di un Paese che voglia davvero mettere al centro la dignitÃ e la libertÃ dei propri cittadiniâ?•, conclude Zaia.

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 5, 2026
Autore
redazione

default watermark